



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 5

**5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Programmazione economica, bilancio)

AUDIZIONE DEL MINISTRO PER LA COESIONE TERRITORIALE  
FABRIZIO BARCA SULLO STATO DEI FINANZIAMENTI  
PER LA RICOSTRUZIONE DELLE ZONE COLPITE  
DAL SISMA DEL 6 APRILE 2009, IN ABRUZZO

*(L'audizione del Ministro è stata svolta anche nella seduta del 23 maggio 2012)*

713<sup>a</sup> seduta (antimeridiana): mercoledì 13 giugno 2012

Presidenza della vice presidente CARLONI

**I N D I C E****Seguito dell'audizione del ministro per la coesione territoriale Fabrizio Barca sullo stato dei finanziamenti per la ricostruzione delle zone colpite dal sisma del 6 aprile 2009, in Abruzzo**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 10
* BARCA, ministro per la coesione territoriale. . . . .	3, 10

---

***N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.***

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.*

*Interviene il ministro per la coesione territoriale Fabrizio Barca.*

*I lavori hanno inizio alle ore 8,55.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'audizione del ministro per la coesione territoriale Fabrizio Barca sullo stato dei finanziamenti per la ricostruzione delle zone colpite dal sisma del 6 aprile 2009, in Abruzzo**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione del ministro per la coesione territoriale Fabrizio Barca sullo stato dei finanziamenti per la ricostruzione delle zone colpite dal sisma del 6 aprile 2009, in Abruzzo, sospesa nella seduta dello scorso 23 maggio.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Ricordo che nella scorsa audizione, dopo la relazione illustrativa svolta dal ministro Barca, i colleghi hanno posto alcune domande, cui egli risponderà oggi.

BARCA, *ministro per la coesione territoriale*. Signor Presidente, consegno subito agli Uffici della Commissione, affinché rimanga agli atti, una relazione che raccoglie la mia precedente esposizione integrata da alcuni aggiornamenti, che vi illustrerò fra poco, e le risposte ad alcuni dei quesiti posti. Riferirò ovviamente soltanto sulle parti nuove, senza tediarvi con le osservazioni che ho già svolto. Colgo l'occasione per sottolineare che il commissario delegato per la ricostruzione Chiodi – che è il soggetto istituzionale responsabile al quale mi sono rivolto per avere alcune informazioni – è pronto a rispondere in prima persona alle domande più puntuali.

Prima di toccare gli aspetti che più vi interessano, che riguardano il monitoraggio e i chiarimenti sul tema della rendicontazione, vorrei fornirvi alcuni aggiornamenti rispetto alle notizie che vi ho dato la volta scorsa, sintetizzati nella relazione che ho consegnato agli Uffici della Commissione e a cui ho allegato la nota – che proprio ieri abbiamo reso pubblica – sullo stato di attuazione dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 4013 del 23 marzo 2012. Alla fine di maggio, quando scadeva la maggior parte degli impegni contenuti nell'ordinanza, avevamo infatti assunto l'impegno di dare conto dello stato di attuazione del provvedimento. Quel documento è estremamente ricco di informazioni

e ci è sembrato doveroso allegarlo alla relazione, per una ragione che richiamerò alla fine della mia breve esposizione.

Vi darò alcuni dati salienti. Quello più interessante è che la concessione dei contributi per la ricostruzione degli edifici privati, cioè delle case che presentavano gravi danni strutturali (appartenenti alla cosiddetta categoria E), ha superato di gran lunga la metà del suo percorso. Devo aggiungere che la qualità dei dati (a cui siete giustamente legati, ma lo sono anch'io) è molto differenziata, a seconda che i Comuni si siano o non si siano affidati alla filiera della ricostruzione. La stragrande maggioranza dei Comuni si è affidata alla filiera e questo determina un sistema informativo di una certa qualità, che noi abbiamo valorizzato.

Per quanto riguarda L'Aquila, a fronte delle 9.291 domande che sono state presentate entro il 31 agosto dell'anno scorso, sono stati concessi contributi per 6.049 di esse, per un impegno equivalente a 855 milioni di euro. Ciò vuol dire che, per questa parte, può iniziare la ricostruzione, che riguarderà 18.600 abitanti delle periferie, che oggi non hanno una loro abitazione. Questo è il segnale più importante che emerge e, del resto, per me non è stata una sorpresa: fin dal mese di marzo si era capito che la macchina che aveva tardato a mettersi in moto era finalmente partita sul finire dello scorso anno. Poi c'è stata un'accelerazione molto forte tra dicembre e gennaio, con un numero di pratiche esitate da parte della filiera pari a 3.108, con un incremento del 144 per cento rispetto agli ultimi cinque mesi del 2011. Anche il Comune di L'Aquila (come sapete, dopo il giudizio della filiera c'è il contributo del Comune) ha raddoppiato il numero di pratiche esitate, per un importo di 474 milioni di euro. Il dato che vi ho fornito è ovviamente quello a valle della decisione del Comune, che è il soggetto che concede il contributo.

Ogni volta che vado a L'Aquila cerco di capire – guardando dalla finestra – se ci sono gru o impalcature verdi, ma certo questo non è un modo qualificato per valutare la situazione e infatti l'abbiamo eseguita in modo più oggettivo: il numero di cantieri aperti tra gennaio e maggio è pari a 621, il doppio di quelli avviati nei cinque mesi precedenti. Nella relazione è riportato un grafico in cui potete constatare che il numero medio di cantieri aperti al mese è raddoppiato. Questo è evidentemente il passo successivo della ricostruzione.

I Comuni diversi da L'Aquila si dividono in due categorie, come potete vedere nella relazione. Per quanto riguarda i 29 Comuni che si sono affidati alla filiera, rispetto alle 390 domande presentate, ne sono state esitate 108. Come vedete, la percentuale è ancora molto significativa, sebbene a differenza dell'altra non sia superiore al 50 per cento. Per quanto riguarda invece gli altri 27 Comuni che non si avvalgono della filiera, non abbiamo un quadro informativo che considero soddisfacente e quindi a tale proposito dovrò esprimermi usando il condizionale: delle 1.279 richieste di contributo per l'edilizia privata, ne risulterebbero esitate solo 175. Questo ci dimostra che la rimessa in funzione del meccanismo di valutazione della filiera ha avuto effetti ed è stata più rapida.

Accenno ora alla ricostruzione pubblica, in riferimento alla quale lo stato del monitoraggio non è altrettanto chiaro. Ho detto con franchezza anche al commissario che ci deve essere un impegno maggiore dal punto di vista della disponibilità informativa. I dati ci sono, trovate le informazioni sul sito, ma in base a queste non posso definire con certezza il quadro in una relazione al Parlamento o al Paese. È certo, comunque, che sono stati aperti 13 nuovi cantieri pubblici, di cui la metà riguarda edifici scolastici fuori dal cratere per i quali era stata prevista la possibilità di ricostruzione. Questo è importante perché sono scuole che si riaprono a settembre, però non sono in grado di illustrarvi l'andamento rispetto all'anno precedente, perché non siamo in grado di identificare le date. È un problema di qualità delle banche dati su cui si sta lavorando e su cui abbiamo chiesto un miglioramento dell'informazione al commissario.

Positiva invece – concludo così la parte relativa ai dati fisici, che però sono quelli che interessano maggiormente – è la situazione delle macerie, su cui c'era stata molta perplessità ed erano circolate anche informazioni improprie. La quantità complessiva di macerie pubbliche è un dato stimato, e presenta un ampio *range*, però è certo il dato di quelle che sono state rimosse: si tratta di 290.000 tonnellate, di cui circa 100.000 raccolte nei primi cinque mesi dell'anno. Anche da questo punto di vista, quindi, c'è stata un'accelerazione: a seconda delle stime del totale, che non sono certe, siamo attorno al 40 o al 60 per cento della quantità complessiva.

Il lavoro più interessante è quello relativo alla tracciabilità delle macerie private, che è stata appena introdotta: dal 1° settembre sarà possibile tracciare e identificare gli eventuali elementi lapidei di pregio all'interno delle macerie private. Ci sono applicazioni di tecnologia interessanti e ciò dimostra che i punti di forza dell'Amministrazione centrale funzionano.

Infine, sempre a proposito dello stato del piano di ricostruzione, vi do una notizia positiva che ho comunicato ieri e che mi auguro inizi a circolare. Come sapete, i numeri non sono cambiati moltissimo, in quanto solo 23 Comuni hanno presentato il piano di ricostruzione, tra cui c'è anche L'Aquila, mentre gli altri non lo hanno ancora fatto. Di questi, una decina di piani di ricostruzione hanno già ottenuto l'intesa. Nel caso di L'Aquila proprio ieri è stato compiuto un progresso, perché si è chiusa la Conferenza dei servizi che, riguardando i profili urbanistici, è preliminare all'intesa della Regione, che è evidentemente l'elemento fondamentale per lo sblocco della ricostruzione del centro storico. Nel merito, troverete ulteriori informazioni nella documentazione che – come detto – lascerò agli atti della Commissione.

Per quanto concerne le risorse finanziarie – c'è un paragrafo dedicato nella relazione – prima di tutto è bene fare un'importante annotazione, ovvero separare la rendicontazione contabile dal monitoraggio. Per quanto riguarda la prima, si fa presente che il presidente della regione Abruzzo, in qualità di commissario delegato, con propri decreti ha istituito due strutture commissariali direttamente coinvolte nel processo delle rendicontazioni e trasferimento dei fondi: Stm (struttura tecnica di missione) e Sge

(struttura per la gestione dell'emergenza) ora UCR (ufficio coordinamento ricostruzione).

La Sge ha adottato procedure che contemplano, prima del trasferimento delle somme agli Enti locali, l'acquisizione di moduli di rendicontazione, debitamente compilati e certificati dai responsabili comunali, relativi alle spese emergenziali che sono fisicamente presso di essa. Per quanto riguarda la Stm, che poi è stata soppressa, ha concordato una procedura che prevede l'anticipazione da parte del commissario delle risorse con cui finanziare la riparazione degli edifici danneggiati. In considerazione dell'eccezionale mole di dati e documenti da inviare alla Ragioneria provinciale dello Stato, per sbloccare questa situazione fisica il commissario ha emanato il decreto n. 48 per l'inserimento di questi dati e degli altri in un archivio informatico che deve essere realizzato a cura del soggetto pubblico beneficiario del trasferimento. Questo è lo stato dell'arte fotografato ad oggi, così come ancora ieri dal commissario.

Diverso – e ci tengo a dirlo – è l'esercizio che ho compiuto e che vi avevo sottoposto: un esercizio di monitoraggio finanziario aggregato. Non lo ripeto, lo conoscete; quella che ho accluso alla relazione è una fotografia aggiornata. Vi do solo alcuni chiarimenti; uno dei quali, chiestomi da diversi senatori, riguarda la differenza tra i trasferimenti e quelle che nella tavola 1 abbiamo chiamato «erogazioni». Per trasferimento si deve intendere quello di risorse dai capitoli del bilancio dello Stato ad altri enti o soggetti intermedi (le banche per la massima parte, ovvero il commissario); l'erogazione si riferisce ad una somma che risulta pervenuta ad un soggetto privato o ad un'impresa. Non aggiungo altro relativamente a questa parte; ad ogni modo, le informazioni vengono aggiornate una volta al mese sul sito istituzionale del commissario.

Diversi quesiti chiedevano ulteriori dettagli sugli interventi per le imprese. L'elemento di maggiore novità è l'imminente firma – in realtà il ministro Passera mi ha già autorizzato a dire che è come se l'avesse firmato; ha ottenuto la bollinatura della Ragioneria generale – del decreto ministeriale attuativo dell'articolo 70 del decreto-legge del gennaio 2012 che riguarda il *de minimis* per l'area del cratere. Il regime fiscale agevolato potrà consentire erogazioni fino a 200.000 euro alle singole imprese e 100.000 per le imprese di trasporto; si applica a tutti i comparti, come al solito con l'esclusione dei settori pesca e acquacoltura, produzione primaria di prodotti agricoli, carbone e imprese in difficoltà (assoggettate a procedure concorsuali). La modalità, che è elemento di novità, riguarda: esenzione dalle imposte sui redditi Irpef e Ires totale per i primi cinque periodi di imposte e parziale per i successivi, fino al 14°; esenzione Irap per cinque periodi di imposta; esenzione IMU fino all'anno in corso; esonero dal versamento dei contributi Inps e Inail sulle retribuzioni dei dipendenti (con contratto di durata non inferiore a 12 mesi) totale per i primi periodi cinque di imposta e parziale per i successivi, fino al 14°.

Sono previste due riserve che hanno un significato immediato ed evidente, su cui avevo dato un'anticipazione: il 20 per cento delle risorse è destinato alle nuove imprese e il 10 per cento – è la sfida maggiore –

alle imprese insediate nel centro storico del Comune di L'Aquila. È uno degli elementi su cui ci auguriamo si possa ricostituire una convenienza; sapete che ci sono state riaperture; stiamo cercando anche di capire qual è la sostenibilità economica di alcune piccole attività che hanno riportato nel centro la vitalità dei giovani: spero nel giro di questa settimana di venirne a capo. Ciò modifica il quadro di convenienze per quanto riguarda queste scelte, che sono ovviamente coraggiose.

Vi segnalo altri quattro atti che, o perché nuovi o per scarsa comunicazione da parte di tutti i soggetti, sembrano a volte dimenticati laddove sono importanti. Anzitutto, il 23 marzo 2012 è stata disposta l'assegnazione definitiva di quel contributo di solidarietà di 42 milioni di euro, a valere sul fondo per lo sviluppo e la coesione, inizialmente a favore dell'Abruzzo e delle altre Regioni del Sud; era il vecchio taglio del precedente Governo sui fondi per lo sviluppo e la coesione, utilizzabile per lo sviluppo dell'area. La seconda comunicazione vi è nota; vi informo solo sullo stato di attuazione: nel programma operativo regionale c'è una posta espressamente dedicata al recupero e alla rivitalizzazione economica dell'area di L'Aquila. Sono già stati mobilitati 35 milioni di euro per ristoro danni; otto milioni di euro sono stati destinati al recupero di una parte delle mura storiche; ulteriori otto per altri interventi; il resto è ancora da stabilire: è uno stato di programmazione in corso. Nel frattempo, già da novembre, la Commissione europea ha approvato un aumento della dotazione finanziaria del regime di ristori danni per ulteriori 43,8 milioni di euro. Poiché questo, come ben sapete, non riguardava anche le imprese del settore agricolo, c'era stata una richiesta nel Patto per lo sviluppo, firmata sia dal presidente della Regione sia dall'opposizione, oltre che dalle parti economiche e sociali, affinché si provvedesse a questo problema che, come immagino sappiate, è stato risolto in sede di Conferenza Stato-Regioni in occasione dell'atto di solidarietà compiuto da tutte le Regioni a favore dell'Emilia-Romagna e delle altre aree agricole interessate, Mantovano e Veneto. In quell'occasione è stato previsto uno stanziamento di 14 milioni di euro, risolvendo in tal modo la questione della discriminazione. Da ultimo, è stato costituito dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Profumo, il Comitato ordinatore del Gran Sasso scienze institute, finanziato per metà dalla Regione e per l'altra metà dal decreto n. 39 del 2009, che presenterà entro la fine del mese di luglio il piano strategico. Stiamo già ragionando a L'Aquila per assicurare una pronta individuazione di una localizzazione della scuola, che potrebbe consentire il primo grande rientro di un'iniziativa nuova per rendere quello *slogan* «città moderna e intelligente» una realtà concreta.

Concludo con una prospettiva. Questo è un quadro di ricostruzione che sta conoscendo, in realtà già dalla fine dell'anno scorso, una accelerazione. Le ultime notizie di ieri sul piano di ricostruzione di L'Aquila sono elemento importante per quanto riguarda l'avvio anche della ricostruzione del centro storico.

Ho terminato ieri una perlustrazione, avviata con il mio capo di Gabinetto e con il capo del Dipartimento per lo sviluppo delle economie ter-

ritoriali (Diset) della Presidenza del Consiglio, di cui mi avvalgo per questo lavoro così complesso; insieme abbiamo fatto una serie di ricognizioni sul territorio, dall'Irpinia al Friuli-Venezia Giulia, alle Marche, all'Umbria. Ne abbiamo riportato diversi elementi di riscontro per quanto riguarda il passaggio all'ordinario; ne abbiamo però anche ricavato – e la condivido con voi – una sensazione che sento come mio dovere, ma che avverto anche come un dovere collettivo nei confronti di L'Aquila. La ricostruzione dell'Irpinia, ancorché lunghissima, ha dato esiti interessanti per quanto riguarda i centri delle città, non per i tempi (nel caso di Friuli-Venezia Giulia, Marche e Umbria anche per i tempi). Ho cercato di capire quale fosse la situazione in quei luoghi, tre anni dopo. È giusto che manteniamo alta l'attenzione e facciamo pressioni perché si proceda nella ricostruzione, tuttavia rilevo che questo terremoto si è verificato in una fase un po' diversa della vita italiana, che definirei meno ottimista. Quando sono accaduti quei terremoti, invece, l'Italia attraversava fasi di maggiore fiducia nel futuro. Eppure, se guardiamo i numeri, possiamo verificare che dopo tre anni, in quei luoghi colpiti dal sisma, non era ancora stata avviata la ricostruzione delle parti complesse, dei centri storici. E non sto difendendo il mio operato, sto parlando dell'iniziativa di altri.

Ciò non vuol dire che non siamo indietro, perché in effetti lo siamo, a mio parere, in quanto in quei casi, alla stessa data, erano state poste alcune premesse più robuste di quelle che abbiamo oggi. Proprio ieri sono stato in alcuni piccoli Comuni: dove ci sono interi pezzi di centro storico caduti, con le case cadute le une sulle altre, la complessità di una ricostruzione ordinata richiede una programmazione, una previsione di scadenza temporale, quindi un ordine di priorità e così via.

Dal confronto con le esperienze del passato abbiamo ricavato alcuni elementi, che attengono all'argomento su cui vorrei concludere, ma è solo una notazione che deve riguardare anche lo spirito. Per certi versi, sento il dovere che abbiamo nei confronti della popolazione di L'Aquila e degli altri Comuni, nel senso che vi sono le condizioni per farcela e per riuscire anche bene. Del resto, in quello che è già stato fatto ci sono molti insegnamenti del passato (ma non tutti) e in qualche caso sono stati compiuti passi in avanti. Ad esempio, girando per le Marche e l'Umbria, mi è stato detto, in base all'esperienza fatta, che si era sbagliato a non prevedere sanzioni per le ditte in caso di ritardi nella costruzione. Adesso, invece, le sanzioni le abbiamo stabilite.

Mi auguro che il lavoro che sto facendo, se è di qualche utilità, possa esserlo anche per il futuro. A tale proposito, devo dire che non mi sembra ci sia stata una stratificazione delle lezioni accumulate, in modo che, se l'evento disastroso si ripete, si abbiano ben presenti i *pro* e i contro delle altre esperienze. A mio avviso, non esistono modelli di ricostruzione, perché ogni luogo è diverso: ad esempio, se un settore industriale è nelle condizioni che abbiamo visto in Emilia, le priorità sono altre. Tuttavia, esistono situazioni sedimentate su cui ho la sensazione che il nostro Paese tende a ritornare. In ogni caso, grazie a canali non sistematici, ma perso-



nali, di intelligenza delle persone che hanno lavorato sulla ricostruzione fino ad oggi, molte di queste idee sono passate.

Scusate se ho fatto questa divagazione di natura politico-culturale, però ho l'impressione che sia un elemento importante per una Commissione come la vostra. Nella misura in cui ne avrò la capacità e la forza, cercherò di lasciare anche questo contributo per il futuro.

Prima di tutto, però, dobbiamo pensare a L'Aquila, quindi adesso si tratta di rendere più certi alcuni elementi. Occorre affrontare ancora tante questioni: ad esempio, ieri a L'Aquila mi chiedevano che cosa succederà alle abitazioni che sono seconde case, per le quali non esistono neanche le condizioni per la ricostruzione strutturale. Sono domande a cui dobbiamo dare risposta non tra sei mesi, ma nei prossimi 30-40 giorni, tanto per essere chiari. Abbiamo bisogno di passare all'ordinario, costruendolo su una base che, come vi ho detto, è ancora indietro ma è in movimento.

Mi dispiace di avere quasi ingenerato un senso di colpevolezza nelle amministrazioni, l'altra volta, quando ho concluso dicendo che 57 Comuni non hanno ancora presentato le previsioni finanziarie: in realtà, in questo quadro di incertezza, non era neanche ragionevole che lo facessero. Abbiamo però bisogno di accelerare le intese sui piani di ricostruzione e di chiarire alcuni elementi – non enormi ma rilevanti – relativi alla valutazione dei costi, che consentano una riconferma o, se necessario, un ritocco delle previsioni finanziarie contenute nei piani di ricostruzione stessi, mettendo i Comuni in condizione di fare una previsione di cassa.

Tutto questo dobbiamo farlo entro l'estate, per ovvie ragioni: ricordo che per L'Aquila, in questo momento, abbiamo un miliardo e mezzo di euro per le case delle categorie A, B, C ed E, quindi questo significa che non bloccheremo la ricostruzione per mancanza di fondi, nelle prossime settimane e mesi. Devo tuttavia aggiungere con molta franchezza che abbiamo bisogno di una previsione chiara, da mettere sul tavolo del Parlamento, quando questo riprenderà la sua attività.

Vi informo che venerdì prossimo parteciperemo ad un incontro tra i cittadini dei territori abruzzesi colpiti dal sisma e le istituzioni locali, cioè il commissario Chiodi, il sindaco Cialente e una rappresentanza di tutti i sindaci dei paesi del cratere, per illustrare ai cittadini le linee guida della ricostruzione che abbiamo elaborato e che in quel momento diverranno di dominio pubblico. Ne approfitto per chiarire che, nella stessa occasione, verranno presentati e messi sul *web* anche i pareri espressi dai tre gruppi di lavoro giuridico, economico e sociale (due dei quali *pro bono*) che abbiamo attivato, a proposito dei quali c'è stata un po' di polemica perché sono stati diffusi documenti e carte interni. Prima degli indirizzi del Governo verranno quindi illustrati alla cittadinanza i pareri forniti da questi gruppi di lavoro, che saranno resi pubblici in modo da consentire a tutti di comprendere quali considerazioni sono state fatte, non necessariamente coincidenti con le nostre, per far sì che la discussione nei prossimi 40 giorni sia la più aperta possibile.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor Ministro, per la sua replica puntuale e per le considerazioni aggiuntive che ci ha voluto fornire. La nostra Commissione continuerà a seguire questo problema del terremoto, così sentito e non solo dalle popolazioni di L'Aquila, per cui speriamo di averla ancora tra noi in futuro.

BARCA, *ministro per la coesione territoriale*. Sarà mio dovere essere presente.

PRESIDENTE. Dichiaro conclusa l'audizione.

*I lavori terminano alle ore 9,20.*



